

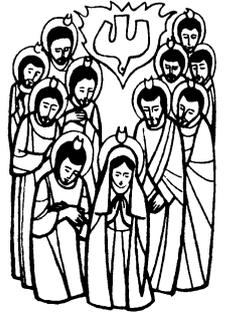


IL DONO DELLO SPIRITO

PENTECOSTE

***“Tutti pieni
di Spirito Santo”***

(At. 2,4)



Lo Spirito Santo

- ◇ è l'Amore che unisce il Padre e il Figlio
- ◇ è il Dono del Padre al Figlio e viceversa
- ◇ è Colui che fa uno il Padre e il Figlio



Essere pieni di Spirito Santo vuol dire:

- ◇ Essere capaci di amare e di lasciarsi amare.
- ◇ Vivere cercando di essere dono l'uno per l'altro in una continua gara d'amore.
- ◇ Anche se diversi vivere come un unico corpo condividendo i doni ricevuti.

Lectures of the Sunday

At. 2, 1-11; Sal. 103; 1 Cor.12,3-7.12-13; Gv. 20,19-23

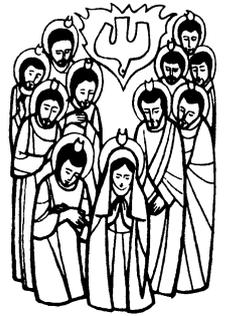


IL DONO DELLO SPIRITO

PENTECOSTE

***“Tutti pieni
di Spirito Santo”***

(At. 2,4)



Lo Spirito Santo

- ◇ è l'Amore che unisce il Padre e il Figlio
- ◇ è il Dono del Padre al Figlio e viceversa
- ◇ è Colui che fa uno il Padre e il Figlio



Essere pieni di Spirito Santo vuol dire:

- ◇ Essere capaci di amare e di lasciarsi amare.
- ◇ Vivere cercando di essere dono l'uno per l'altro in una continua gara d'amore.
- ◇ Anche se diversi vivere come un unico corpo condividendo i doni ricevuti.

Lectures of the Sunday

At. 2, 1-11; Sal. 103; 1 Cor.12,3-7.12-13; Gv. 20,19-23

CREDO NELLO SPIRITO SANTO

Secondo la riflessione dell'Occidente lo Spirito è il vincolo dell'amore eterno, colui che unisce il Padre e il Figlio: «Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore» (Sant'Agostino, *De Trinitate*, 8, 10, 14). In questa luce si può dire che egli procede dal Padre e dal Figlio come legame del loro amore ricevuto e donato, «luogo» e forza dell'eterno dialogo della carità.

Amore personale in Dio, lo Spirito unisce i credenti col Padre e fra loro: è lui che riempie i cuori della grazia che viene dall'alto; è lui che infonde in noi l'amore di Dio (cfr. Rm 5,5), grazie al quale siamo resi capaci di amare. Il Consolatore unisce non solo il tempo all'eterno, ma anche il presente al passato e al futuro: Egli riattualizza gli eventi salvifici nella memoria efficace del mistero celebrato e vissuto: «Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Egli unisce il presente al futuro «tirando» nel presente degli uomini l'avvenire di Dio: egli è la primizia, la caparra, il pegno della speranza che non delude. Ed è Lui ad unire i credenti come principio profondo dell'unità della Chiesa, Spirito della salvezza che è comunione, sorgente dell'unità del Corpo di Cristo: egli unisce senza mortificare il diverso, anzi suscitando e nutrendo la meravigliosa varietà dei doni e dei servizi. Grazie alla sua azione la comunione ecclesiale, sacramento di salvezza, è «icona della Trinità», nutriente esperienza di pace nell'amore del Padre e del Figlio.

CREDO NELLO SPIRITO SANTO

Secondo la riflessione dell'Occidente lo Spirito è il vincolo dell'amore eterno, colui che unisce il Padre e il Figlio: «Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore» (Sant'Agostino, *De Trinitate*, 8, 10, 14). In questa luce si può dire che egli procede dal Padre e dal Figlio come legame del loro amore ricevuto e donato, «luogo» e forza dell'eterno dialogo della carità.

Amore personale in Dio, lo Spirito unisce i credenti col Padre e fra loro: è lui che riempie i cuori della grazia che viene dall'alto; è lui che infonde in noi l'amore di Dio (cfr. Rm 5,5), grazie al quale siamo resi capaci di amare. Il Consolatore unisce non solo il tempo all'eterno, ma anche il presente al passato e al futuro: Egli riattualizza gli eventi salvifici nella memoria efficace del mistero celebrato e vissuto: «Lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto» (Gv 14,26). Egli unisce il presente al futuro «tirando» nel presente degli uomini l'avvenire di Dio: egli è la primizia, la caparra, il pegno della speranza che non delude. Ed è Lui ad unire i credenti come principio profondo dell'unità della Chiesa, Spirito della salvezza che è comunione, sorgente dell'unità del Corpo di Cristo: egli unisce senza mortificare il diverso, anzi suscitando e nutrendo la meravigliosa varietà dei doni e dei servizi. Grazie alla sua azione la comunione ecclesiale, sacramento di salvezza, è «icona della Trinità», nutriente esperienza di pace nell'amore del Padre e del Figlio.

Davanti a questo amore divino, che fa liberi ed unisce nella verità e nella pace, sta l'uomo, la creatura che può lasciarsi amare ed amare a sua volta, o può rifiutare l'amore. La «bestemmia contro lo Spirito» — chiusura radicale all'amore veniente dall'alto — è radicata in questa possibilità suprema, che costituisce il pericolo, ma anche l'altissima dignità dell'esistenza umana in questo mondo. Finché esiste una possibilità di non perdono, connessa ad un vero poter scegliere e rifiutare l'amore, esiste anche una libertà e una dignità della creatura davanti al Creatore: veramente «Colui che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te» (Sant'Agostino). Dio aspetta e rispetta il sì dell'uomo: infinitamente ricco, Egli accetta di essere povero, perché colui che è infinitamente povero possa essere ricco della sua libertà. Solo davanti a questa libertà si ferma l'audacia dell'amore divino: l'infinita misericordia non può perdonare chi non vuol essere perdonato, chi non accetta di aprirsi in umiltà al dono che viene dall'alto. La stessa misericordia può invece tutto — anche ciò che appare umanamente impossibile — in chi docilmente si apre al soffio creatore dello Spirito Santo, per lasciarsi plasmare e condurre da Lui: «Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio» (Rm 8,14).

da Bruno Forte, *Piccola introduzione alla fede*,
Edizioni Paoline, pagg. 67s.

Davanti a questo amore divino, che fa liberi ed unisce nella verità e nella pace, sta l'uomo, la creatura che può lasciarsi amare ed amare a sua volta, o può rifiutare l'amore. La «bestemmia contro lo Spirito» — chiusura radicale all'amore veniente dall'alto — è radicata in questa possibilità suprema, che costituisce il pericolo, ma anche l'altissima dignità dell'esistenza umana in questo mondo. Finché esiste una possibilità di non perdono, connessa ad un vero poter scegliere e rifiutare l'amore, esiste anche una libertà e una dignità della creatura davanti al Creatore: veramente «Colui che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te» (Sant'Agostino). Dio aspetta e rispetta il sì dell'uomo: infinitamente ricco, Egli accetta di essere povero, perché colui che è infinitamente povero possa essere ricco della sua libertà. Solo davanti a questa libertà si ferma l'audacia dell'amore divino: l'infinita misericordia non può perdonare chi non vuol essere perdonato, chi non accetta di aprirsi in umiltà al dono che viene dall'alto. La stessa misericordia può invece tutto — anche ciò che appare umanamente impossibile — in chi docilmente si apre al soffio creatore dello Spirito Santo, per lasciarsi plasmare e condurre da Lui: «Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio» (Rm 8,14).

da Bruno Forte, *Piccola introduzione alla fede*,
Edizioni Paoline, pagg. 67s.